

***ORDINAZIONE PRESBITERALE***

***DEL DIACONO***

***ERMINIO DI PAOLO***

***DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO***

***OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO***

***+ BRUNO FORTE***

**CATTEDRALE DI S. GIUSTINO - CHIETI**

**29 GIUGNO 2015**

Carissimo Erminio,  
caro Rettore e cari Educatori del Seminario Regionale,  
carissimi Sacerdoti e Diaconi,  
carissimi Familiari e Amici di Erminio, carissimi tutti!

Sono molto belle e profonde le riflessioni che Tu, carissimo Erminio, hai voluto condividere con me, Tuo vescovo e padre nella fede, partendo dai testi della liturgia odierna. Mi hai scritto che - meditandoli in preparazione all'ora di grazia che stiamo vivendo - Ti sei sentito fortemente interpellato, come se Gesù, conducendoTi oggi a Cesarea di Filippo, Ti ponesse direttamente la domanda che ha rivolto ai Suoi: chi sono io per te? La Tua risposta è nel passo che stai per compiere: Gesù è il Tuo Signore, il Vivente che dona la vera vita e a cui è giusto e bello dare tutta la propria vita! Tu vuoi dargli senza riserve la Tua vita, e lo fai perché hai sperimentato che cosa questo significa. Quando Cristo, il Tuo Signore e Tuo Dio, Ti ha chiamato a essere presbitero nella Sua Chiesa, con gioia e fiducia hai accolto il Suo dono. Ora Gesù per mezzo dell'ordinazione Ti rende partecipe del Suo Sacerdozio e così strumento vivo del miracolo straordinario che è l'Eucaristia. Mi hai confessato che lo stupore e la meraviglia inondano il Tuo cuore perché il Cristo, il Figlio del Dio vivente, permette anche a Te di renderlo presente, vivo e vero nel Pane di vita. L'Eucaristia - mi hai scritto - è una "passività attiva", un lasciarsi amare dal Signore per essere resi capaci di amare a nostra volta grazie allo Spirito che rende presente l'opera santificatrice di Gesù, a favore dei fedeli che verranno offerti in sacrificio spirituale, uniti al sacrificio di Cristo, nella celebrazione dei santi misteri. Come Pietro contempli il Signore, che per amore Ti ha donato la vita e Ti ha chiamato alla Sua sequela nel sacerdozio, nonostante la Tua umanità e i Tuoi limiti, per farTi partecipe della Sua bellezza.

La celebrazione eucaristica manifesta in pieno questa bellezza, perché ci fa incontrare il Maestro attraverso un'unità di vita, che non è soltanto ascolto e celebrazione, ma è un essere veramente tutt'uno con Lui, testimoni del Suo Amore ineffabile, custodi e annunciatori della fede in Lui. Sei consapevole di quanto grande sia la responsabilità che ne consegue, ma sei sicuro - ed io lo sono con Te - che Gesù Ti donerà il coraggio e l'aiuto necessari per agire in nome Suo. Tu sei Suo discepolo amato: il Signore si fida di Te, come di Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Davanti a questo progetto d'amore, rispondi con il Tuo sì, donando tutta la Tua vita. Non Ti spaventano gli errori di Pietro, perché è Gesù a guidare la Sua Chiesa, e se Tu vorrai essere un Suo semplice strumento, "una piccola matita nelle Sue mani", come diceva la beata Teresa di Calcutta, sarà Lui a sostenerTi e la Sua fedeltà a garantire la Tua. È veramente consolante in questa luce ciò che Gesù dice a Pietro riguardo alla Chiesa: "Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa".

Certo, non mancheranno momenti di difficoltà o avversità, ma il Signore sarà sempre con Te: è Lui il Tuo custode, con Lui non temerai alcun male! Mi hai scritto di aver ripensato in proposito a un altro testo molto significativo per la Tua storia vocazionale, rivissuto in modo forte durante il pellegrinaggio in Terra Santa che abbiamo vissuto insieme a tanti giovani nell'aprile scorso. Durante la catechesi sulla

riva del lago di Tiberiade sull'episodio di Giovanni 21, in cui è protagonista lo stesso Pietro, abbiamo visto come - interrogandolo sull'amore - Gesù si mette al livello del Discepolo che lo aveva tradito. Mi hai scritto di percepire che, come fu per Pietro, il Signore Ti ama di quell'amore che solo Lui sa donare, offrendosi Tuo compagno di viaggio con infinita umiltà, ancora una volta dicendoTi di non avere paura, perché Ti vuole bene. Spesso dopo l'entusiasmo, come è accaduto anche a Pietro, possono esserci momenti bui o di lontananza dall'Amato Signore. Proprio in quei momenti, Gesù Ti tenderà la mano e porterà su di sé la Tua Croce, la Tua storia. Allora, la domanda da porTi è se anche Tu, come Pietro, gli vuoi bene: ad essa rispondi oggi con il Tuo sì totale. È un sì pronunciato con emozione, perché comporrà il compito di rappresentare e di ripresentare il Maestro tra gli uomini, mostrando i segni di Gesù nel mondo, portando le Sue stigmate, come afferma Paolo nella lettera ai Galati (6,17).

L'ordinazione Ti conduce a vivere in modo appassionato la croce di Gesù. Nel Tuo cuore verranno scritte le parole del rito: "Conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore". La croce gloriosa dovrà essere la forza del Tuo sacerdozio, perché è da essa che dipende tutta la nostra salvezza. Allora, la prova diventerà grazia, nella tribolazione il Signore lentamente Ti esproprierà di Te stesso e lo Spirito Santo Ti scalpellerà per permetterTi di annunciare al mondo intero le meraviglie di Cristo, plasmato dalla speranza. Con Te invoco il dono della docilità a lasciarci guidare dallo Spirito! Mi hai scritto che hai voluto rivedere un testo della Vita prima di Tommaso da Celano, che spesso Ti ha accompagnato nella preghiera, in cui il biografo di San Francesco riporta con dovizia di particolari l'impressione delle stigmate nella carne del Santo. Come Francesco, "alter Christus", sarai chiamato a fare questa esperienza di amore al Maestro e con Lui, affinché possa essere Suo segno vivente nella Chiesa e nel mondo.

San Paolo nella Lettera a Timoteo richiama a questo impegno in modo commovente, invitandoci a conformare la vita a Cristo, a imitarlo e a renderlo presente combattendo "la buona battaglia". Hai la consapevolezza che anche in questo caso sarà il Signore a donarTi la forza, affinché Tu adempia fedelmente la missione di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, in qualsiasi luogo, a tempo e fuori tempo. Per realizzare fedelmente questo progetto d'amore, chiediamo a Gesù che Ti faccia sempre più il dono della preghiera, motore della vita e strumento che congiunge a Lui. È la forza della preghiera che ha liberato Pietro dalle catene della prigione: la preghiera può tutto grazie all'azione del Signore; essa opera cose prodigiose, com'è avvenuto nel racconto degli Atti. La liberazione di Pietro dal carcere diventa una dimostrazione che la resurrezione di Gesù continua a trasmettere potenza agli apostoli. La storia di Gesù si fa presente in quella dei suoi discepoli, e il potere all'opera in Gesù è ora all'opera, in modo visibile, nella sua Chiesa. Mi scrivi di affidarTi alla preghiera, la chiedi al Signore affinché possa essere suo docile mezzo, uomo di preghiera. Tommaso da Celano riferisce che Francesco era un uomo fatto preghiera, e Tu, nella Tua vita di prete, vuoi essere preghiera incessante! Gesù, che Ti affida uomini e donne per i quali pregare, esaudisca questa Tua richiesta: la preghiera sia Tuo alimento quotidiano per incontrare Lui. L'adorazione eucaristica

animi ogni giorno la Tua la vita. Che Tu possa attingere alla preghiera luce e forza, gioia e pace nei momenti di consolazione, come in quelli di prova, ben sapendo che, come afferma l'Autore de "L'imitazione di Cristo", "sine dolore non vivitur in amore". Lo Spirito, che verrà certamente in aiuto alla Tua debolezza, Ti aiuti a coniugare dolore e amore, dissolvendo ombre e difficoltà, Lui che è l'anima della vita sacerdotale, fuoco d'amore che ci unisce a Gesù, rendendoci creatura nuova. Puoi allora veramente cantare con Agostino: "Novi novum canamus canticum".

E noi ci uniamo a Te in questo canto di lode e di intercessione, facendo anche nostre le Tue parole:

*Reso nuovo dal Tuo amore, Gesù, canterò il cantico nuovo! Tu, che Ti sei fidato di me, che mi hai rivestito del Tuo Spirito e mi mandi ad annunciare le Tue meraviglie, come hai fatto con Pietro e Paolo, fa' che come loro, trasfigurati dal Tuo Amore, hanno fatto udire la loro voce fino ai confini del mondo, possa anche io fecondare con il dono di me stesso la Tua Chiesa, bevendo al Tuo calice, diventando sempre più il Tuo amico, l'amico di Dio! Maria Santissima, Madre provvida, e tutti i Santi, mi aiutino a essere servo nella Tua vigna, esercitando in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale, unicamente intento a piacere a Dio e non a me stesso, per la salvezza di tutti coloro che mi saranno affidati. Amen. Alleluia!*